ANNO XIII. Lunedì, 6 Agosto 1860. N. 216.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 2[illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» 48	» 2[illegible]	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO

L'ALLEANZA RUSSA

De' vari disegni politici che si attribuiscono all'imperatore Napoleone, niuno tiene tanto in sospetto la diplomazia quanto quello di voler ricuperare alla Francia i suoi confini naturali.

Il Belgio e la Germania si credono minacciati: le dichiarazioni pacifiche non rassicurano i governi e molto meno le popolazioni.

L'abboccamento di Baden pare non abbia tranquillata la Prussia, la quale fu sollecita ad accettare l'offerta d'un colloquio a Teplitz coll'Austria, il cui risultato palese e che non si può più rivocare in dubbio è il ristabilimento dell'*entente cordiale* tra la Prussia e l'Austria rispetto alla quistione tedesca.

Ha la Prussia aderito all'abboccamento affine di dissipare i sospetti che covavano nell'animo dell'Austria od in vista di vantaggi futuri, che sarebbe però ben difficile l'indovinare?

In quest'accordo delle due grandi potenze germaniche, non si vede ben chiaro quale beneficio potrà sperare la Prussia, se pure non è la guarentigia del concorso dell'Austria in caso fosse assalita sul Reno. Ma quest'eventualità porrebbe l'Austria in grande impaccio, poichè la guerra si dovrebbe combattere sul Po e sul Mincio come sul Reno, e la Prussia sarebbe probabilmente abbandonata alle sue proprie forze.

L'*entente cordiale* della Prussia e dell'Austria si può quindi riguardare come un avvertimento che si pretende dare all'imperatore Napoleone o come un tentativo per costituire una *coalizione* contro la Francia, a cui la reazione europea si adopera da alcuni anni.

Ma sia una semplice dimostrazione, sia una preparazione ad una lega offensiva, vi ha ragione di dubitare che essa possa modificare le intenzioni dell'imperatore Napoleone.

È ora appena un anno ch'egli dichiarava la Francia non si lascerebbe sgomentare dalla minaccia d'una *coalizione*.

L'imperatore ha una virtù che non tutti gli uomini politici posseggono e senza la quale non si può esser grande politico. Egli non ha mai fretta: matura un disegno, lo promuove, cerca di farlo trionfare; ma se incontra ostacoli, indietreggia di uno, due, tre passi, tenta un'altra via, ma non lo abbandona mai.

Tosto o tardi il suo disegno ritorna a galla e le varie opposizioni che gli erano sorte contro, trovandosi poi divise e discordi, si mostrano incapaci a resistergli.

Due tentativi di coalizione furono già fatti contro l'imperatore Napoleone ed entrambi vennero sternati. Quello della Prussia e dell'Austria è possibile non abbia miglior esito.

Frattanto a Parigi si continua a discutere la quistione de' confini naturali. Suscitata una volta di proposito, vittoriosa in una parte, essa non può più esser abbandonata o soffocata. È però da notarsi come siffatta discussione sia importante, considerata la legislazione che regola la stampa in Francia e l'influenza che vi esercita il governo.

Un opuscolo anonimo pubblicato dal Dentu, col titolo: *La Syrie et l'alliance russe* svolge il problema de' confini naturali in tutta la sua ampiezza e ne propone la soluzione.

L'autore dichiara senza perifrasi e senza ambagi che la Francia dee ricuperare i confini che aveva nel 1814 e che furono sminuiti dal trattato del 1815 fatto da tutte le potenze d'Europa contro di lei.

Essa dee quindi andare al Reno, annettere il Belgio, togliere all'Olanda il ducato del Luxemburgo, prendere due terzi della Prussia renana, l'intera Baviera renana e un terzo del granducato d'Assia.

L'annuncio di questa radicale modificazione della carta europea a vantaggio della Francia potrebbe sembrare una sfida alle grandi potenze. L'autore non lo dissimula; ed è perciò che si fa ad investigare quale potenza potrebbe aver interesse a secondar la Francia ed allearsi con lei.

La Francia non può procedere isolatamente: Essa non dee sperare di compiere l'impresa a cui è intenta e farla accettare dal diritto pubblico europeo, senza il concorso altrui.

Ma qual potenza ha interesse a prestar questo concorso? L'autore risponde: la Russia. Il governo di Parigi e quello di Pietroburgo sono buoni amici: dalle informazioni comunicate al parlamento britannico, si è appreso esservi un trattato segreto fra'due governi. Quale eventualità può questo trattato riguardare?

Esso non potrebbe aver relazione che colla quistione d'Oriente. La Russia vuole estendersi in Oriente; ma non può senza il concorso della Francia, il prezzo del quale esser dovrebbe l'accordo, l'adesione ed il concorso della Russia all'ingrandimento della Francia verso il Reno.

Dall'Inghilterra non potrebbe la Francia attendere alcun appoggio, all'Austria non potrebbe allearsi, senza abbandonare i propri principii e rinnegare la propria politica; non resterebbe che la Prussia, la quale avrebbe interesse ad esser tratta nell'orbita della Francia e della Russia, ottenendo ampio compenso alla rinuncia che le si chiede delle provinco renane.

Il colloquio di Teplitz dissipa l'illusione dell'autore: la Prussia ha adottata una politica che sgomenta i liberali tedeschi pei risultati che ne temono nell'interno, e la quale, se ha per iscopo di tutelare e difendere l'integrità della Germania da esterni assalti, minaccia però di far perdere al governo di Berlino la posizione egemonica che aveva acquistata.

Noi non attribuiamo alcuna importanza ai disegni, alle proposte ed alle combinazioni politiche dell'opuscolo; bensì a questo fatto che la quistione de'confini naturali e dell'estensione delle frontiere della Francia al Reno, assorbendo il Belgio, parte della Prussia renana e la Baviera renana, è, come suol dirsi, all'ordine del giorno a Parigi e si discute liberamente ne' giornali e negli opuscoli.

È una reazione inevitabile contro le polemiche sorte in Germania e l'opposizione che l'Europa reazionaria ed i partiti francesi ostili a Napoleone ordiscono contro l'impero.

La politica dell'imperatore ha ora contro di se collegati tutti gl'interessi del passato ed i governi che temono del presente. L'Austria ha sperato un istante di poter intendersi colla Francia, ma era possibile un'alleanza di Napoleone colla potenza, che la Francia ha sempre avuto interesse ad abbassare, che ha sempre avuto contro di sè sui campi di battaglia e che sempre ha attraversati i suoi disegni?

L'imperatore Napoleone ha sinora fondata la sua politica sull'alleanza coll'Inghilterra. I dissensi, le discrepanze e le ire che sono insorte non erano che passaggiere manifestazioni, le quali non valsero a produrre un conflitto da cui la reazione europea attende la sua salute.

Ma la quistione d'Oriente e quella dei confini naturali sembrano poter separare interamente le due grandi potenze occidentali. La lettera dell'imperatore al conte di Persigny, annunziando l'accordo della Francia e dell'Inghilterra rispetto alla quistione orientale, non sembra riferirsi che agli affari della Siria: essa non riguarda certamente la quistione generale dell'impero ottomano, rispetto alla quale ci pare difficile che esse possano o vogliano istabilire sin d'ora preventivi accordi.

Quanto alla quistione germanica e del Belgio, sebbene il *Times* abbia dichiarato che se la Francia ha le intenzioni che le si attribuiscono, spetta al Belgio ed alla Germania il pensarci e non alla Gran Bretagna, si dee tuttavia esitare a credere che l'Inghilterra voglia starsene indifferente nell'eventualità di siffatta lotta. Sarebbero inesplicabili in tal caso le spese straordinarie che il popolo britannico sostiene per fortificare il suo litorale, ed accrescere la già formidabile sua marineria. L'Inghilterra non potendo temere uno sbarco od un'invasione senonchè per parte della Francia, i bellicosi apparecchi che fa, debbono per conseguenza esser considerati come indizio della possibilità d'un conflitto fra le due nazioni.

Siamo persuasi che tutti gli sforzi si faranno così a Parigi come a Londra per antivenire una rottura diplomatica. La lettera dell'imperatore Napoleone è un passo importante nella via della conciliazione, al quale il gabinetto britannico non può non rispondere con uguale premura, perciocchè la politica di lord Palmerston è sempre stata fondata sull'alleanza francese, e non potrebbe esser mutata, senza che il ministero ceda ad altri le redini del potere.

Le vicende della politica tedesca e l'agitarsi de' partiti in Francia presagiscono gravi complicazioni. La guerra sembra inevitabile e prossima: i preparativi che tutti gli stati stanno facendo vi accennano; ma essa si potrebbe ancora scongiurare mantenendo salda l'alleanza anglo-francese.

Considerata la quistione sotto l'aspetto degl'interessi italiani, l'alleanza delle due grandi potenze occidentali è preferibile a qualunque altra combinazione politica, essendo la migliore guarentigia del non intervento. L'Italia non chiede altra cosa, e la potenza che glielo assicura, accresce i propri titoli alla riconoscenza di lei, poichè il non intervento è la base ed il fondamento della completa indipendenza nazionale.

Noi ci eravamo ristretti ad annunziare il viaggio del ministro dell'interno a Genova, senza accennarne lo scopo, perchè ci sembrava del tutto superfluo.

Il *Diritto*, che non ha creduta opportuna questa riserva, oggi annunzia che il ministro Farini era andato a Genova per arrestare a qualunque costo il *corso di un'impresa*. Questa impresa era una spedizione negli Stati Romani, che volevasi preparare in Toscana ed a Ge-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Zvellinus, ossia **Autorità e ragione**, *dramma in sette parti di G. Alpino* (Cuneo, tip. Galimberti).

Le Precauzioni, *opera buffa del maestro Petrella, al teatro Nazionale*.

Nello scorso autunno, trovandomi una sera nel camerino d'uno dei nostri attori, mi venne per caso tra le mani il manoscritto d'un dramma, sul quale gettai gli occhi sbadatamente, ma che mi affrettai a deporre non appena n'ebbi scorsa qua e là una qualche pagina, e veduti i titoli delle sette parti, nelle quali era diviso il dramma! C'era infatti *il convento*: c'era *il mercato delle indulgenze*: c'era *l'antro della nuova dottrina, il castello dell'aria, la scomunica ed il rogo*... tutte diavolerie che devono far venire la pelle d'oca ad un povero galantuomo che si reca al teatro per passarvi piacevolmente un paio d'ore.

Ma la mia cattiva stella voleva davvero condannarmi a penetrare nell'*antro della nuova dottrina*, voleva ad ogni costo ch'io conoscessi le meraviglie del *castello dell'aria*. Ond'io, dopo essere sfuggito al dramma manoscritto, mi trovai, un cinque o sei mesi dopo, dinnanzi ad un volumetto stampato e mi vidi sul tavolino i sette quadri dello *Zvellinus* col necessario accompagnamento di discussioni teologiche, di intrighi di frati, di antri, di castelli, di scomuniche e di roghi... Che fare? Piegai il capo e lessi da capo a fondo il mio dramma.

Zvellinus « era solo al mondo, giovinetto, « abbandonato, senza parenti, senza amici, « senza patria, senza famiglia, solo come uno « gettato dalla mano del caso, esile, derelitto, « ripieno d'inquietudini, di melanconie e di « terrori. Uscito dalla porta d'un ospizio di « carità, dopo aver bagnato di pianto un pane « nero, guadagnato sotto i colpi del bastone « dopo aver teso per via la mano tremante « all'elemosina, or recitando preci, or cantic- « chiando canzoni, un giorno, lungi dal paese, « estenuato di forze, fu assalito da un furioso « uragano, che il gettò supino a terra, e là, « fra tutti i suoi orrori, gli è sembrato di « udire una voce non mai intesa e celeste, « che il chiamasse e dicesse: *Levati, consa- « crati a Dio, e Dio ti salverà. Il giusto deve « vivere per la sua fede.* Ed egli si levò, scorse « a qualche distanza l'umile torre del convento « dei Benedettini, gli parve che verso là Dio « lo spingesse, e giuntovi vi fu accolto e « giurò di farsi monaco. »

Ma il monaco « scambiò il Dio vero col Dio « del chiostro, l'egoismo coll'amore: ora ama « e gli è delitto: ora si rivolge a Dio e dice « bestemmie: ora invoca la morte e deve vi- « vere. »

Ecco i tormenti del nostro protagonista nel convento! C'è « un'incognita che gli apparisce « attraverso le colonne del claustro: una pe- « nitente che il fa impallidire e palpitare ne « suo confessionale: una uditrice che gli ar- « resta qualche volta la parola nelle sue pre- « diche. »

..... Zvellinus, per correre dietro a questa donna, che è una *Gran principessa*, lascia il convento e si fa apostolo « d'una dottrina « santa che s'annunzia, ma la quale non ha « ancora che la parola e lo spirito. » La gran principessa ama più l'apostolo che l'apostolato: lo eccita a spiegarsi, chiamandolo « timido e « vile fraticello, cui dovrebbe rimettere sottana « e cordone se il vedesse deludere le sue spe- « ranze. » Zvellinus dichiara il suo amore: ma il suono d'una campana lo scuote ....« è la « voce di Dio, quella che già udì tra i lampi « ed i tuoni della tempesta, mentre sbalordito « e tremante giaceva disteso a *terra*, che il « chiama, lo attende, lo salva » ed allora fugge dalle braccia della principessa .....per ricoverare nell'*antro* della nuova dottrina!

In questo antro posto « cento braccia sotterra, tra rupi, deserto e tenebre » convengono i discepoli di Zvellinus. Due donne giun-

nova, come hanno già riferito alcune corrispondenze.

Il ministro ha fatto comprendere come il governo non potesse permettere che nello stato si preparassero imprese compromettenti, e siamo lieti che le sue osservazioni siano state apprezzate.

Non occorre di discutere se l'impresa designata fosse per sè conveniente; ma qualunque giudizio si voglia fare, si dee riconoscere che il governo ha il debito d'impedire che si formi uno stato nello stato, e che si cerchi di prendergli la mano.

Chi risponde della quiete, dell'ordine pubblico, delle relazioni internazionali e della difesa dello stato è il governo. Coloro che non avendo alcuna risponsabilità governativa, vorrebbero avventurarsi, non possono dar carico al governo se li avverte de' pericoli a cui espongono il paese e l'Italia.

Se il governo si comportasse altrimenti, finirebbe per abdicare. Egli dee dirigere la cosa pubblica e resistere a coloro che minacciano di comprometterlo in faccia all'Italia ed all'Europa. Se il paese lo appoggia, è perchè confida ch'egli non si lascerà trascinare dalle altrui voglie, nè transigerà nell'esercizio del potere affidatogli dal re e dalla nazione.

Ad una lettera in francese che abbiamo pubblicata nel foglio del 24, il *Giornale di Roma* del 2 corr. risponde colla seguente nota:

Corrispondiamo all'invito di pubblicare quanto appresso:

Un articolo prodottosi dal periodico la *Nazione* nel giorno 26 luglio ed estratto dall'*Opinione* di Torino sotto la forma di una lettera sottoscritta « conte Arturo de Farinole » affermava, che il signor conte de Goyon generale in capo della divisione francese avrebbe ordinato delle investigazioni intorno ad una trama contro la vita dell'imperatore, e queste avrebbero provato esservi dei colpevoli, ma poi questo affare sarebbe stato messo da parte.

Risulta dalle investigazioni fatte dal comandante Bèlot de la Digne per ordine del suo generale, che la pretesa trama contro la vita dell'imperatore non ha mai avuto luogo; la persona designata come capo di essa gode di una eccellente riputazione. Egli è certo che non ha mai cospirato, ma che era stata denunziata da un compatriotta corso spintovi da vendetta personale; quindi non solo le investigazioni ordinate dal generale non sono state soppresse, ma hanno provato la falsità di una denunzia data da una persona ben poco degna di fede.

Altre investigazioni sono state eseguite dal sig. prefetto di polizia francese sulla novella di un pranzo, nel quale, sempre a detto del sig. Farinole, alcuni volontari romani si sarebbero abbandonati ad azioni colpevoli. L'esito di queste investigazioni ha provato che i fatti asseriti dal periodico l' *Opinione* erano interamente inventati.

Benchè le rettificazioni del *Giornale di Roma* non riguardino noi, ma il conte Arturo de Farinole, vogliamo tuttavia far rilevare, che la nota del foglio uffiziale di Roma conferma il fatto delle investigazioni.

Quanto al pranzo ci basti l'osservare che non vi ha nella lettera neppure una sola parola che alluda a *volontari romani*.

NAPOLI E SICILIA

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, 1 agosto:

Un'indiscrezione burocratica ci pone in grado di svelare alcuni nuovi particolari su d' un gravissimo segreto ministeriale, i quali mostrano sempre più come le arti subdole seguono ad essere la sola politica governativa napolitana. Abbiamo altre volte parlato di quel misterioso personaggio, detto l'innominato ed evocato alla luce dalle segrete di Castel Capuano, ov'era rinchiuso da parecchi anni senza che se ne sapesse nè come nè perchè. È stato impossibile finora conoscere chi fosse costui; neanche lo stesso signor Arenare che per cortesia lo albergò in casa sua potè sapere la verità: egli si fece chiamare *Casanovas*. Costui domandò, non ha guari, un passaporto per l'estero, che gli fu negato dal governo; ma poi indirettamente da qualche agente segreto gliene fu proposto uno per la Francia sotto supposto nome; fu accettato, e il *Casanovas* partì.

Allora il ministero napolitano denunciò al governo francese che un agente mazziniano si recava a Parigi per un attentato contro la vita dell' imperatore Napoleone. Il barone Brenier, ambasciatore di Francia, essendo intervenuto in un consiglio di ministri chiese spiegazioni del perchè erasi condisceso a far partire colui che poi denunziavasi come assassino; ma gli fu risposto che il passaporto di cui erasi munito il Casanovas era stato rilasciato a richiesta della stessa ambasciata francese e vidimato dal sig. barone Aymé.

È chiaro che tutta questa storiella non è altro che una ridevole commedia per sorprendere la buona fede dell'imperatore Napoleone facendo credere avergli reso un gran servizio svelando le mene repubblicane e così sperare il suo valevole appoggio a favore della dinastia borbonica. Crediamo che lo stesso barone Brenier sia caduto nell'agguato; questo diplomatico non è abbastanza accorto e spesso si fa menar pel naso dagl' intrighi della corte napolitana.

Ma noi speriamo nella sagacia del barone Aymé, primo segretario d'ambasciata, il quale, meglio conoscendo il nostro paese e godendo in Napoli maggior popolarità di tutti gli altri diplomatici, potrà chiarire l' imperatore Napoleone sui veri sensi di riconoscenza che i napolitani come tutti gli altri italiani nutrono per il potente alleato del nostro *Re in petto* Vittorio Emanuele.

I Giornali di Napoli del 31, arrivati quest'oggi, non recano nuove notizie, salvo le seguenti che togliamo dal *Lampo* e dal *Corriere Mercantile* (di Napoli):

È trascorso più d'un mese dacchè siamo in possesso del regime costituzionale, e pure il 1° articolo del manifesto nell'atto sovrano del 25 giugno accordava piena e generale amnistia ai detenuti per reati politici, e pure sappiamo, con nostro sommo rammarico, che i cittadini Francesco de Martino, Luigi la Sala, Nicola Giordano, Ignazio Borelli, Raffaele Parola, Francesco Nocera, Antonio Ventorino e Luigi Esposito, languiscono ancora nel bagno di Brindisi.

Il più gran numero di coloro che, occupata Messina da Garibaldi, cercarono un rifugio in Reggio, era di agenti di polizia i quali, posto appena il piè nella città e nei contorni di essa, incominciarono a darsi moto per guisa da portare non lieve attentato all'ordine pubblico, con mene potenti di reazione. Fu quindi necessario l' intervento della guardia nazionale, la quale ne arrestò non pochi; senonchè per inesplicabile combinazione, costoro giunsero ad evadere, e cercarono un rifugio nel quartiere di gendarmeria. Accorsa colà la guardia nazionale, rivendicò gli evasi, ma il bassufficiale che comandava i gendarmi per un falso zelo e più che falsa pietà denegò i rifugiati. La negativa malcalcolata produsse sopraeccitazione e minacce, dalle minaccie si passò alle vie di fatto ed all' uso delle armi, e un colpo di fuoco partito dal quartiere produsse che il popolo in armi assalitolo lo ebbe presto in suo potere insieme a quanti vi si trovarono dentro. A quanto pare non ebbesi a deplorare la perdita di nessuna vita, e meno pochi feriti l'ordine venne immantinenti ristabilito.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Palermo, 31 luglio:

Di mano in mano che arrivano volontari si vestono, si armano, e si esercitano nel maneggio delle armi. Si segue in tutto l'organizzazione militare del Piemonte. Le truppe che sono già avanti nell'istruzione sono celeremente imbarcate per le grandi operazioni che stanno per cominciare. È partita quasi tutta l'artiglieria e fra pochi giorni s'imbarcheranno gli altri corpi che stanno qui disciplinandosi.

Il pro-dittatore Depretis si appalesò sino dai suoi primi atti uomo di alta capacità amministrativa, di somma energia e di fermo carattere. Con queste doti i suoi sforzi saranno certamente secondati! Egli prepara le cose con tali elementi da rendere l'annessione al Piemonte di facile eseguimento quando la forza degli avvenimenti sia per recarne la legale sanzione.

Secondo dispacci particolari, il generale Garibaldi avrebbe effettuato uno sbarco sulle coste di Calabria alla testa di una forte spedizione. Le operazioni dello sbarco, condotte da una numerosa flottiglia, avrebbero cominciato sino dal giorno 31 e terminato adesso con felicissimo successo.

L'ABBOCCAMENTO DI TEPLITZ

Il barone di Schleinitz diramò agli agenti diplomatici della Prussia una circolare, nella quale dà conto del colloquio tenutosi a Teplitz fra l'imperatore d'Austria ed il principe reggente di Prussia. Il ministro degli affari esteri del gabinetto di Berlino è, come doveva attendersi, di una grandissima riserva su questo argomento. Ma quello che non dicono i ministri nelle loro note, possono ben dire i giornali nelle loro corrispondenze, ed è per ciò che ripertiamo la seguente della *Press* di Vienna, nella quale si solleva un lembo abbastanza largo del velo, da cui sono ricoperti i misteri di quell'abboccamento:

Io non voglio attediarvi colle innumerevoli voci assurde, che i « ben informati » vogliono aver raccolto dal labbro di questo o quel ministro, ma credo essere in grado di darvi alcuni cenni, probabilmente non troppo lontani dal vero, su quanto è avvenuto a Teplitz. È vero, e il corrispondente di Teplitz della ministeriale *Preussische Zeitung* lo ha già indicato con qualche precisione, che a Teplitz non fu sottoscritto alcun trattato, non fu conchiusa alcun'alleanza per la vita e per la morte; ma gli accordi che furono stabiliti si riferiscono a date contingenze, stanno nella più stretta connessione cogl'interessi dell' equilibrio europeo, e vanno molto più oltre di una vaga intelligenza in genere. Si disse che la Prussia, di fronte agli avvenimenti che si preparano in Italia, abbia assunta una specie di guarentigia dell'attual possesso territoriale dell'Austria in Italia, e si dimenticò affatto che ad una grande potenza sarebbe impossibile di accettare tale guarentigia senza abdicare, supposto ch'essa fosse stata offerta.

All'incontro, ben potrebb'essere esatto che, come assicurasi, a Teplitz fosse stata presa in prospettiva la contingenza d'un attacco contro la Venezia, e fossero stati stabiliti accordi in vista di ciò.

La Prussia sintanto che gl'Italiani fossero soli a lottare coll'Austria, non potrebbe in alcun modo ritenersi obbligata a dipartirsi dalla sua attitudine di aspettazione. Ma quando i fatti della guerra avessero a prendere tale una piega, che avesse a condurre per risultato un nuovo intervento della Francia nelle cose italiane; quando le legioni napoleoniche scendessero un'altra volta dall'Alpi, allora la Prussia scorgerebbe in quell' atto una grave minaccia all' equilibrio politico e sarebbe costretta ad agire. Su questo argomento si aggirò la parte più difficile delle trattative.

Quando la Prussia abbia a coprire l'Austria all'avverarsi della esposta contingenza, sarà per essa necessario di aver nelle mani la direzione non soltanto delle proprie sue forze, ma di quelle eziandio di tutta la Germania, ciò che colla costituzione militare presente della Germania è evidentemente impossibile. In Teplitz si fece in conseguenza una convenzione, per la quale, dato che la Francia intervenisse nuovamente in Italia contro l'Austria, l' esercito federale dovrebbe muovere verso il Reno, ed il principe reggente di Prussia in persona dovrebbe essere comandante in capo dell'esercito tedesco-prussiano.

Il significato di tal convenzione per la integrità dell'Austria, per la posizione della Prussia e della Germania come potenza, risulta evidente. Se per tal modo, la Prussia è posta in grado di dichiarare come un *casus belli*, un rinnovamento dell'intervenzione napoleonica in Italia, viene con ciò intimato alla Francia per la prima volta dopo il ripristinamento dell'impero napoleonico: « Fin qui e non più oltre! »

A Teplitz si pose mano all'opera immediatamente, e i ministri degli affari esteri d'Austria e di Prussia abbozzarono una circolare, la quale è indirizzata ai governi tedeschi, e non solo li informa de' concerti presi, ma esprime l'aspettazione ch'essi si presteranno volonterosamente per una sollecita evasione di tal vertenza nel senso dei gabinetti di Vienna e di Berlino. Le trattative non dovrebbero esser condotte a Francoforte, ma nell'ordinaria via diplomatica, e in questo modo si spera di riuscire più presto allo scopo. Non si mancherà di trovar renitenza. Particolarmente si aspettano gravi obbiezioni per parte di questo o quello stato medio; ma dal momento che l'Austria e la Prussia sono d'accordo, non è imaginabile una durevole resistenza. La persuasione che questa è l'unica via per costituire la Germania militarmente a potenza imponente, e porre termine alle invasioni della politica napoleonica, contribuirà a tal risultato, e la promessa dell'Austria di far valere in questo senso, occorrendo, la sua influenza presso la confederazione, basterebbe, in caso di necessità, a calmare tutti gli scrupoli. La visita dell'imperatore d'Austria a Pillnitz e a Gräfenberg, e del principe reggente a Dresda viene già additata come conseguenza di certe suscettività. S'intende da sè che fra Berlino e Vienna si trattò intorno a questi oggetti molto tempo prima di Teplitz, e che il risultamento ottenuto fu soltanto suggellato in certo modo dall'incontro personale dei sovrani d'Austria e di Prussia.

Oltracciò deve essersi parlato in Teplitz anche della quistione orientale, ed il principe reggente avrebbe fatto la importante dichiarazione che la Prussia, qualunque cosa sia per accadere, si manterrà ferma nella politica seguita nel 1854 dalle potenze occidentali.

ULTIME NOTIZIE DELLE INDIE E DELLA CINA

Togliamo quanto segue dall'*Osservatore Triestino* del 2 corrente:

Il piroscafo *Pluto* giunse stamane da Alessandria in 116 ore; il ritardo del suo arrivo fu cagionato dalla rottura della macchina del piroscafo inglese che recò a Suez la posta delle Indie. La città d'Alessandria era tranquilla; narravasi però che al Cairo alcuni turbolenti avevano cominciato ad insultar i Cristiani, ma vennero arrestati dieci di coloro e così fu ripristinata la quiete. Dalla Siria non era pervenuta alcuna notizia di rilievo; dei distaccamenti di soldati delle navi da guerra facevano la guardia ai consolati.

Da Calcutta abbiamo ragguagli del 18 giugno. Una lettera di Sciagur dice essere stato scoperto un corpo di ribelli nascosto nelle boscaglie di Buramye. Furono mandate truppe a quella volta per isloggiarlo. — Il governo delle Indie ricevette da Gonda gran quantità d'oro e di pietre preziose di grandissimo valore. Coloro che rinvennero questi oggetti furono rimunerati largamente. — In seguito alla perniciosa influenza delle società segrete cinesi a Malacca, lord Canning diede facoltà a quel governatore di accrescere il numero delle guardie di polizia.

I giornali di Hongkong sono del 7 giugno. Da Sciangai scrivono in data del 30 maggio: I ribelli si sono impossessati della città di Cheon-Chow, presso Soochow. Il mandarino che comandava gl'imperiali morì nel combattimento; parte delle truppe, da parecchi mesi senza soldo, passarono agl' insorti e misero a ferro ed a fuoco i paesi per cui passarono. Soochow è in estremo pericolo; il governatore ne fece incendiare i sobborghi, come era stato fatto anche a Hangchow, per poter difendere più facilmente la città dalle mura; migliaia e migliaie degli abitanti fuggirono dall'angustiata città, anzi il timore di queste torme di plebe si estese fino a Sciangai, e chi può abbandona la città colle sue sostanze di maggior valore. Se Soochow cade, il commercio di Sciangai è rovinato per molto tempo, e perciò gl'inviati di Francia e Inghilterra aderirono alla urgente domanda del governatore di Sciangai di proteggere la nostra città. Da alcuni giorni 500 soldati inglesi e francesi sono aquartierati e

---

gono con essi — l'una è la *gran* principessa, l'altra Meride, una ragazza che già era apparsa al nostro ex-frate « come un angelo di pietà e di aspirazione. » La principessa vorrebbe trascinare seco Zvelliuns, ma questi resiste, la scaccia e ritenendo Meride, che sceglie a compagna, si dispone a correre alla Dieta di Whorm per « attestare ed affermare « al mondo la nuova dottrina »....

Lettori miei, io suppongo che a quest'ora sarete già stanchi delle nuove dottrine dello Zvellinus e delle voglie amorose della gran principessa, che formano il soggetto del *nuovissimo* dramma del sig. G. Alpino. Perciò a troncare la vostra noia, rinuncierò ad esporvi minutamente i tre quadri rimanenti e ad ingemmare la mia esposizione colle parole stesse dell'autore.

Vi basti il sapere che Zvellinus nel portarsi alla Dieta di Whorm è assalito da sgherri e, mentre i suoi seguaci cadono morti e feriti, viene trascinato... nel Castello dell'Aria. Bello e magico castello, dove ei tiene seco la moglie, dove un intendente sta pronto ai suoi cenni e dove un inquisitore tenta ogni via per ottenerne una ritrattazione! Ma Zvellinus sta saldo, e miracolosamente tratto dal castello per opera d'uno dei suoi fedeli, ricomincia le lotte e la predicazione, finchè, ricaduto in potere dei suoi nemici, viene condannato come eresiarca, e dopo aver veduto spirare tra le sue braccia la sgraziata Meride (ultima vendetta dell'offeso amore della principessa!) sale impavido il rogo.

In una specie di dedica, che serve di prefazione allo *Zvellinus*, il signor Alpino afferma d' avere sottoposto il dramma a pochi amici e d'averne avuto incoraggiamenti per tempi più maturi: afferma averlo poscia riveduto e ritoccato, tanto da parergli che avesse ora acquistato, se non altro, il valore dell'opportunità. Ma io credo fermamente che codesti amici avrebbero dato prova di miglior senno consigliando l'autore a lasciar dormire nello scrittoio il manoscritto d'un dramma, il quale agli occhi miei ha questa sola *opportunità* di dimostrarci a chiare note che le frasi ampollose accozzate in cento otto pagine non bastano a costituire un buon dialogo; che le scene accondensate in sette quadri non compongono per sè sole un dramma, e che finalmente questo dramma, dove l'arte apparisce così bambina e dove le passioni tengono un linguaggio da vero studente di rettorica, non adombra per certo nissuno dei profondi concetti che, forse in un momento di allucinazione, credette di scorgervi l'autore.

Eccovi schietto ed intiero il pensier mio sullo *Zvellinus*. E se ho ancora un voto da esprimere, questo si è che al signor Alpino non pigli più mai vaghezza di dipingere eroi che, come lo Zvellinus, sono veri vulcani d' amore, perchè hanno *l'amore nello spirito, l'amore nel cuore ed un'armonia d'amore nell'anima*, e ci lasci in pace con tanta combustione di frati e di donne innamorati, ci lasci in pace coi suoi antri, coi suoi castelli, colle sue scomuniche e coi suoi roghi! ...

Però m'accorgo, o lettori cortesi, che a questo punto vi debbo un compenso per la noia che provaste nel leggere tante minchionerie. Un compenso? Voi lo troverete al teatro Nazionale nelle *Precauzioni* del M. Petrella. Se volete ridere di cuore, se volete godere una piacevole serata recatevi al teatro Nazionale, dove udrete la giocosa e scherzevole musica del Petrella interpretata per benino dal Bottero, dal Mattioli e dalla signora Paul Donati e da altri dei loro compagni.

Io non oserei affermare che l'esecuzione di quest'opera sia per ogni lato compiuta e perfetta: dirò anzi che per rappresentare a dovere le *Precauzioni*, sarebbe stato d'uopo d'usare la *precauzione* di fare un maggior numero di prove, di istruire meglio i cori, di disciplinare un po' più l'orchestra. Ma, per un cinque rappresentazioni quasi improvvisate, bastano la facile vena del Bottero, i lazzi comici del Mattioli e le grazie del canto della signora Paul Donati a coprire di molti difetti ed a fare contento il pubblico.

——

Sciangai, e dicesi che il governo paghi per questo servigio 10 mila dollari al mese. Speriamo che tale disposizione varrà a tranquillare alquanto gli animi.

L'invio di truppe da Chusan al golfo di Pechili procede alacremente. Gli alleati saranno radunati nel golfo per la fine di giugno.

Dalle ricognizioni fatte risulta che il Peiho è reso quasi inaccessibile per acqua da un numero grandissimo di fortilizi; ma i Cinesi comprenderanno presto convenir meglio agl'interessi d'ambe le parti un accomodamento pacifico che una inutile resistenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con decreto in data 28 luglio, ha collocato a disposizione del ministero della guerra:

Il maggior generale nel R. esercito Serra commendatore cav. Luigi, già luogotenente delle armi di S. M. nel principato di Monaco.

Procuratori di Stato. — Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, con suo decreto del 28 scorso luglio, ha nominato il cav. avv. Giuseppe Giacomo Costa a sostituito procuratore superiore di stato soprannumerario presso il tribunale d'appello in Milano.

Fortificazioni di Casale. Il sistema di fortificazioni di Casale è ormai quasi compiuto. Venne da poco tempo terminata la porta degli Orti, bella per ampie arcate, e per l'aspetto di solidità che presenta. Ad essa venne praticato un nuovo sistema di ponte, che assai più de' soliti ponti levatoi può servire alla difesa.

Già quasi compiuta è la porta Cittadella, posta di mezzo al fronte Rubatti, il quale fu costrutto di nuovo.

La porta Marengo è pur vicina al suo compimento. Essa ha per maggior comodità due sbocchi, i quali quantunque sieno elevati, e presentino un bel disegno, hanno tuttavia un aspetto soffocante per la città, cui tolgono la vista della campagna.

Si sta pure costruendo la porta Castello, dinanzi alla quale, nello scavare le fosse, si trovarono le mura delle antiche fosse e gli appoggi dell'antico ponte levatoio. (*Tempo*)

Il governatore di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Ieri la deputazione provinciale si faceva a presentare atto di omaggio al nobile sig. Alessandro Porro, dimessosi per lutto di famiglia dalla carica di governatore di questa provincia, e gli offriva l'indirizzo che ci pregiamo inserire in queste colonne:

« Signore,

« L'infortunio che tanto profondamente ha ferito il vostro cuore, non fu leggermente sentito fra noi che, anche in breve spazio, ebbimo tempo a conoscere le virtù ed i rari pregi dell'illustre vostra compagna. Ma un privato dolore divenne occasione di pubblico danno, chè tale ravvisiamo per noi l'avervi perduto qual supremo moderatore.

« Le ingerenze governative e fiscali in ogni svolgimento del traffico, della navigazione, delle industrie, sono ancor tante nel nostro sistema economico, che richieggono dal governo severi studi e vigili cure.

« La libertà commerciale non è finora che un solenne principio, il quale attende tutte le pratiche attuazioni. Genova è centro di questi interessi, ma i loro beneficii si diffondono per tutto lo stato.

« Voi, dottissimo nelle scienze economiche, sareste stato organo fervoroso e sapiente di questi bisogni, voi avreste con più autorevole voce provocato quelle fondamentali ed ardite riforme, che sono insieme debito di giustizia e fonte di sociale prosperità.

« Noi, che per l'ufficio affidatoci dai nostri concittadini, abbimo a conoscere più da vicino il senno e le rare doti di cui siete adorno, sentiamo la gravità della perdita che fa il nostro paese nella vostra dimissione, e ve ne presentiamo a pubblico nome sincera espresssione di rammarico.

« Ricevetelo benevolmente: sono sentimenti che partono da uomini leali ed indipendenti.

« Genova, 3 agosto 1860.

« I deputati provinciali
(*Seguono le firme*)
« *Per la deputazione provinciale*
« Em. Cevasco sost. segr. »

Il generale Garibaldi e il popolo di Sheffield. La seguente comunicazione, che togliamo dall'*Unità Italiana*, fu ricevuta dal sig. Guglielmo Sharman di Sheffield, proveniente da Garibaldi:

« *Palermo*, 13 *luglio* 1860.

« Signore,

« Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera del 26 giugno. Lessi con sommo piacere l'indirizzo del popolo di Sheffield da voi gentilmente trasmessomi.

« Io vi sarei molto obbligato se voleste avere la compiacenza di comunicare l'acclusa risposta ai generosi di Sheffield, facendo loro conoscere la mia riconoscenza e quella degl'italiani tutti verso i liberi figli d'Inghilterra, meglio ch'io nol faccia in queste poche linee.

« Aggradite i miei complimenti, e credetemi il vostro sincero

« G. Garibaldi. »

(Copia dell'acccluso indirizzo).

« *Al popolo di Sheffield*,

« Ho il piacere di accusarvi ricevuta dell'indirizzo che unanimemente adottaste nella vostra riunione dell'11 giugno, nella vostra città. L'Italia libera, che mentre eccita la meraviglia del mondo, incute terrore ai suoi nemici, combattente per i suoi figli che ancora gemono nella schiavitù, m'impone di esprimere i sentimenti profondi di gratitudine che nutre per i bravi figli dell'Inghilterra. Non v'è nazione in Europa che possa meglio dell'inglese osservare con grande interessamento il progresso degli avvenimenti.

« L'Inghilterra, paese di vera libertà, non può che simpatizzare con un popolo oppresso dalla più feroce tirannia, ora intento a rivendicare i proprii diritti fra le libere nazioni. La Sicilia diede il nobile esempio di una legale insurrezione. Essa ha diritto all'aiuto di tutta Italia; e questo non mancò. La Sicilia è ora libera, ed io sono superbo d'aver contribuito al compimento di tanta opera. Protetti da Dio, noi progrediremo su quella via. Non permettete l'intervento della diplomazia, e l'Italia sarà degli italiani. L'Italia sarà unita, indipendente, libera e meritevole d'avere per sorella la vecchia Inghilterra.

« Ricordate me e l'Italia al nobile e generoso popolo inglese, e credetemi di cuore vostro

G. Garibaldi.

« Palermo, 13 luglio 1860. »

Consiglio provinciale. — Ci scrivono da Porto Maurizio, 2 agosto:

« Il primo agosto fu giorno di gran festa nella città di Porto Maurizio, capo-luogo della nuova provincia.

« Il vice-governatore, l'egregio comm. Pirinoli, inaugurava, nel nome augusto di S. M., il consiglio provinciale recitando un'applauditissima prolusione dopo la quale si procedeva alla costituzione dell'uffizio nella maniera seguente: Deputato Airenti, presidente, Ameglio deputato di San Remo, vice presidente, Piana segretario, Capponi vice segretario. Dopo un acconcio ed applaudito discorso d'Airenti, si psocedeva alla nomina della deputazione provinciale nella persona dei consiglieri cav. Grossi e Biancheri, avv. Lupi, avv. Amey, membri effettivi, Airenti e Lucifredi supplenti. La sera poi la città illuminavasi sfarzosamente come per incanto e la società filarmonica, recatasi a rallegrare con le sue melodie le sale del palazzo governativo, veniva graziosissimamente accolta dal vice governatore, e dall'amabilissima sua consorte, contessa Felicita Brianzone di San Tommaso (cui fu presentato un bel mazzo) in compagnia del consiglio provinciale, del consiglio municipale col sindaco, dell'ex-intendente d'Oneglia, cav. Alvigini, del console di Francia, signor di Cabarrus, dello stato maggiore della guardia nazionale ecc. Appresso il comm. Pirinoli e la gentile sua moglie aderivano graziosamente all'invito del sindaco di recarsi a vedere l'illuminazione per la città, e dopo aver visitato il nuovo Casino, ove venivano accolti dal presidente conte Tommaso Littardi, già ricevitore generale a Tolone, e dai socii, salivano, per le vie splendenti di luce e fra una calca riverente, alle alture della città donde godevano del vaghissimo spettacolo della valle e dei paeselli circostanti, anch'essi bellamente illuminati.

« La festa riuscì splendidissima per ogni verso e la popolazione di Porto Maurizio, col suo contegno dignitoso, e pacatamente giulivo, co' suoi applausi reiterati all'amato Monarca, ed al vice governatore, mostrossi degna insieme e riconoscente dell'atto di giustizia resole dal governo. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *agosto*.

La lettera dell'imperatore Napoleone al conte di Persigny forma ancor oggi il soggetto di tutte le conversazioni. La stampa francese è molto parca di commenti. Al contrario i giornali inglesi consacrano i loro primi articoli a quell'importante documento. È cosa singolare che questi, nel dimostrarsi lieti di ricevere sì positive assicurazioni dal capo del governo francese, delle sue mire pacifiche, della sua brama di mantenere l'alleanza fra i due popoli, e l'accordo fra i due governi su tutte le quistioni europee, finiscono poi col mostrarsi meno rassicurati di prima; e conchiudono coll'appoggiare l'adozione del progetto di legge ora in discussione nel parlamento, concernente le fortificazioni delle coste ed arsenali della Gran Brettagna.

La *Gazzetta di Colonia* nega che un accordo siasi stabilito fra i due governi germanici nel convegno di Teplitz, massime per ciò che concerne gli affari della penisola; e termina con dire: Non è missione della Prussia il fare la sentinella sulle frontiere della Venezia. Ciò è verissimo, ma la *Gazzetta di Colonia* è in errore, se crede che non siasi assolutamente preso alcun impegno.

Il colonnello Turr è giunto ieri a Parigi. Fu ricevuto in udienza dal principe Napoleone; e ripartirà domani per Marsiglia, donde procederà alla volta di Sicilia.

La nuova che i giornali italiani ci recano d'un prossimo abboccamento tra l'imperatore Napoleone ed il re Vittorio Emanuele, viene riprodotta dai giornali semi-ufficiali francesi; ma senza indicarci l'epoca, in cui il convegno avrà luogo, e posso assicurarvi che finora non c'è nulla di positivo.

Le conclusioni del ministero pubblico riguardo al processo contro il vescovo di Moulins, di cui vi ho parlato, verranno emanate mercoledì 8 corr. agosto.

La rivista annunziatavi la scorsa settimana di tutto il primo corpo d'armata, ebbe luogo ieri nel terreno delle corse al Bois de Boulogne.

L'imperatore distribuì le medaglie al valor militare, e varie croci della legion d'onore.

Vedrete da un dispaccio del conte di Rechberg come l'Austria abbia accolta con piacere la proposta di ammettere la Spagna come sesta potenza. Non si vede qual vantaggio possa ritrarre la Spagna, se non è un aumento di spesa e di disturbi. Dicesi però che il governo spagnuolo spinga a tutto potere questo disegno e che in pari tempo abbia fatto sapere ch'esso non intende che la sua ammissione come grande potenza possa costituire un precedente in favore del Piemonte. È una pretensione un po' strana: almeno doveva aspettare di essere riconosciuto; ma forse l'Austria voleva la promessa che non sosterrebbe poi le esigenze del governo di Vittorio Emanuele, ch'essa combatte già indirettamente nella nota del conte di Rechberg. Ma il vostro paese, quando sia ricostituito, non ha bisogno di esser riconosciuto come grande potenza: saprà farsi riconoscere, la sua posizione essendo tale, che niuna grande quistione europea possa risolversi senza di lui.

Oggi alla Borsa terminossi la liquidazione della rendita, finita la quale gli affari mostraronsi rarissimi. Il 3 0[0 finì a 68 15, in ribasso di 25 cent. sul corso di chiusura di ieri. I fondi piemontesi a 81 il 5 0[0, e 50 50 il 3 0[0, con affari di niuna entità.

La liquidazione della *Caisse générale des chemins de fer* è decisa in massima. Il signor Mirès dimostrasi inclinato a ritirarsi definitivamente dagli affari.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 3 *agosto*.

Come vi scriveva nelle precedenti mie riguardo alle discussioni insorte fra gli ambasciatori delle potenze, relativamente alla redazione del protocollo internazionale, la difficoltà principale proveniva dalla Porta, in ciò appoggiata dall'Inghilterra.

Il governo del sultano, alla vigilia di veder occupato il suo territorio da truppe straniere, ivi venute per reprimere i disordini dei proprii soggetti, voleva attenuare in faccia di essi ciò che poteva esservi di troppo umiliante in questo fatto, coll'esigere che un articolo preliminare alla convenzione constatasse il desiderio nutrito dal sultano d'arrestare le effusioni di sangue in Siria, e della sua condiscendenza ad accettare la cooperazione dei suoi alleati per ottenerne più prontamente l'attuazione.

Ve ne confermo ora l'esattezza, soggiungendo che le velleità manifestate dalla Russia di sollevare di nuovo la quistione d'Oriente, basandosi sulle recenti stragi dovettero cedere dinnanzi alla determinazione delle potenze occidentali di mantenere intatte, almeno per ora, le possessioni del governo turco.

Nulla or più s'oppone all'intervento. Venne oggi officialmente annunziato che tutte le potenze sono cadute d'accordo sulle condizioni di tale intervento europeo in Siria, che una conferenza ha luogo oggi alle tre al ministero degli affari esteri per rendere immediatamente esecutorie le misure in comune.

Le nuove di Messina, oggi giunte in Parigi, ci annunziano i preparativi che stava facendo il generale Garibaldi in vista di un prossimo sbarco negli stati di terraferma. Non mi allungherò su tali notizie, pensando che voi sarete meglio e più presto informati degli avvenimenti direttamente da Sicilia e Napoli.

La Borsa terminò a 68 30 in rialzo di 15 cent. sul corso di chiusura di ieri. Si è fatto qualche affare nei fondi napolitani a 90 0[0. In attesa del nuovo prestito, il 5 0[0 piemontese è negletto. Si fecero alcune operazioni a 80 50. La camera dei comuni in Inghilterra ha approvato la legge relativa alle fortificazioni.

Il giornale *Le Courrier de Paris* ha cessato di vivere. Il suo direttore fu arrestato in seguito a sentenza del tribunale che lo condannava a tre mesi di carcere per delitto di diffamazione.

— Il *Giornale di Roma* del 2 agosto, ci reca il testo latino di una lettera enciclica scritta dal papa ai vescovi maroniti in risposta alla lettera del 26 luglio colla quale gli annunciavano le stragi colà avvenute.

Daremo in altro giorno per esteso questo documento; noteremo intanto che il pontefice afferma di non aver ricevuto la notizia di quelle stragi se non in questi ultimi giorni (*postremis hisce diebus*) col mezzo delle *litterae pubblicae*.

Il papa trova che la ferocia dei Mussulmani riarse *senza dubbio* per la notizia tante volte divulgata nei giornali della prossima divisione dell'impero maomettano, ciò che ci fa argomentare che i Drusi leggano i giornali con maggiore assiduità del santo padre.

Continua dicendo essere cosa deplorabile che si pensi più nel nostro tempo a fomentare o soccorrere i *turbolentissimi autori di sedizioni*, che non a soccorrere i popoli cristiani gementi sotto il barbaro dominio dei Turchi, ecc.

Insomma il pontefice si mostra molto più occupato ad inveire contro i rivoluzionari, che non ad aiutare i miseri Cristiani d'Oriente, i quali in questo momento non possono certamente aver tempo di affannarsi per la conservazione del potere temporale.

— Scrivono da Feldkirch alla *Gazzetta Federale* che il capitano arruolatore napolitano, colà residente, ricevette dal ministero della guerra di Napoli l'ordine di sospendere gli arruolamenti. Le 10 o 11 reclute che si trovano in quel deposito saranno probabilmente licenziate lasciando loro il premio d'ingaggio.

— Alla scolaresca dei ginnasi di Vienna fu vietato mediante ordinanza luogotenenziale di portare distintivi e specialmente i berretti rossi e turchini di forma francese.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Parigi 31 luglio:

Lord John Russell diede facoltà a lord Cowley di firmare la convenzione destinata a regolare l'intervento in Siria, a condizione che si ottenga prima il libero assenso della Porta, e si assicura che lord Cowley ricevette istruzione di fare la seguente riserva: che, dato che a Fuad bascià riesca di compiere felicemente la sua missione, e si renda per tal modo inutile l'invio di truppe straniere, le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi nel 1856, dovranno limitarsi ad appoggiare gli sforzi che facesse la Porta per la completa pacificazione della Siria, e ad inviare nelle acque della Siria forze marittime sufficienti per la efficace protezione dei cristiani.

Gli ambasciatori, nella conferenza di ieri andarono d'accordo rispetto alla redazione di una convenzione in sei articoli, nella quale si accettano le modificazioni desiderate dalla Porta.

Appena quelle modificazioni saranno state approvate dalle grandi potenze, la conferenza si radunerà ancora una volta per firmare definitivamente la convenzione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 28 luglio al 4 agosto.

Non si sarebbe detto in questa settimana che doveva succedere la liquidazione, tant'era la calma degli affari e la relativa stabilità dei corsi della rendita 5 p. 0[0 1849, i quali variarono ben poco e resistettero all'influenza delle oscillazioni e degli sbalzi della rendita francese, non meno che alle varie notizie della politica estera.

La convenzione per la spedizione della Siria incontrava delle difficoltà che si tradussero alla Borsa di Parigi in ribasso, ma le difficoltà sono ora rimosse, la convenzione è firmata e la rendita francese è salita a 68 30. La lettera dell'imperatore Napoleone al conte di Persigny a Londra ha fatta buona impressione, ridestando la fiducia che l'alleanza inglese possa essere ristabilita.

Il 5 p. 0[0 1849 è oscillato fra 80 60 ed 80 75, è disceso sino ad 80 50, per ritornare ad 80 60. Qualche piccolo contratto fu fatto a 81, che è il corso mantenuto a Parigi.

La speculazione è nell'attesa dell'imprestito di 150 milioni che dicesi imminente. Già se ne annunziano le condizioni della sottoscrizione, la quale si aprirebbe pure a Parigi. Ne'valori industriali continua la solita atonia: alla Borsa di Torino si possono dire interamente abbandonati. A Genova le azioni della Banca sono mantenute a 212 fr. di premio a contanti, e 215, 218 per fine prossimo; le azioni della Cassa del commercio continuano a 72 50, con una corrente ristrettissima di affari.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1840	81 60
» 1849	80 60
Parmense 1859	78 25

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 *agosto sera*.

(Ritardato)

Una lettera da Damasco, pubblicata nel *Moniteur*, fa ascendere le vittime a 8000.

Parigi, 5 *agosto* (*matt.*)

Le truppe destinate alla spedizione della Siria hanno lasciato ieri Châlons.

Si legge nella *Patrie*:

« Furono mandati quattro vapori ad Algeri, ove imbarcheranno truppe per la Siria.

Si ha da Candia che nell'Arabia regna grande agitazione.

Borsa di Parigi del 4.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 25.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 1[2.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 81 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 687.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 347.
Id. id. Lombardo-Venete 497.
Id. id. Romane 343.
Id. id. Austriache 507.

G. ROMBALDO, Gerente

FR.LLI CONTI

OTTICI METEOROLOGISTI
DI S. S. R. M.

hanno trasferto il loro negozio in faccia S. Francesco di Paola, Torino.

DA VENDERE in complesso ovvero a frazioni ed a condizioni vantaggiose un vasto podere alla Loggia presso Torino, composto di palazzo con grandioso giardino all' inglese e di parecchie cascine con ruota idraulica per l'irrigazione dei prati.

Per le informazioni e le trattative dirigersi al geometra Bechis, via San Domenico, n. 3.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, conpagliariccio a doppio elastico. rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti eal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe dall' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità
Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul mode di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Noara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pa chierotti; *Vigevano*, Forzo; *Pallanza* Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli*, n. 9, *Torino*.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET ST-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

Tous les Jeudis à midi

Août	9	Trave	Septembre	27	Neva
»	16	Neva	Octobre	4	Trave
»	23	Trave	»	11	Neva
»	30	Neva	»	18	Trave
Septembre	6	Trave	»	25	Neva *
»	13	Neva	Novembre	1	Trave *
»	20	Trave			

* *Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62, II » » » 40, III » » » 20 } nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin
D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche, **Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C.
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich; **Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.; **Leipsic**, M.r C. G. Ottens;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.; **Vienne**, M.r François Staffer.
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

SIROP ET DRAGÉES

DE PYROPHOSPHATE DE FER DE E. ROBIQUET

Sciroppo e confetti *di* **Pirofosfato di ferro** *di* **E. Robiquet**, *approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.* L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hotel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, tralignamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina**. Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti a fr. 3 50**: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6.**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**
Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

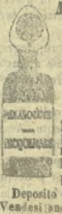
AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paolo, N. 27.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

B. d. g. s. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO		
10 e 15 fr.	CATENA	(per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE	(nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO	per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE	per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA	per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA	per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA	per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 89, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti più verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.